

# La ceramica laconica figurata dal deposito votivo di piazza San Francesco a Catania

Giacomo Biondi

Il deposito votivo di un santuario di Demetra<sup>1</sup> – parzialmente recuperato, a Catania, negli anni Cinquanta dello scorso secolo<sup>2</sup> – ha restituito una gran quantità di terrecotte figurate e un vasto e ricco campionario delle ceramiche circolanti nel Mediterraneo durante il VI secolo a.C. (a fine scavo si contavano ben 1.200 cassette). Una monografia è stata dedicata alle *kotylai* corinzie e una alla ceramica greco-orientale.<sup>3</sup> Le altre forme e classi ceramiche, compresa quella laconica, e le terrecotte figurate sono in corso di studio o di pubblicazione da parte di vari studiosi.

Sono stati finora individuati i frammenti di undici vasi patori laconici figurati e di uno di imitazione. Questi verranno pubblicati in dettaglio in un volume di studi in memoria di Giovanni Rizza (*Sicilia Antiqua* 2019) curato da Ernesto De Miro: in questa sede, per ragioni di spazio, faremo solo alcune precisazioni e osservazioni preliminari.

I frammenti figurati appartengono a *kylikes* e, uno soltanto di essi, KC 4783, a un *krateriskos* (fig. 1). Quasi tutti tali frammenti, sebbene inediti, sono stati inseriti in vari repertori, a volte con imprecisioni di vario tipo. Per evitare confusioni, ambiguità e il perpetuarsi di errori nelle citazioni bibliografiche, vanno corrette, innanzitutto, tali imprecisioni. La coppa di tipo Droop KC 4716,<sup>4</sup> ad esempio, a medaglione interno figurato, è stata erroneamente considerata a vernice nera.<sup>5</sup> Il piede frammentario KC 4713 non presenta, al contrario, alcun medaglione interamente occupato da un motivo floreale,<sup>6</sup> ma bensì una piccola rosetta, che faceva da riempitivo ad una scena figurata di cui non si conserva alcun particolare. I frammenti del *krateriskos* KC 4783 (fig. 1), attribuito al Pittore dei Pesci di Taranto pur in assenza di immagini edite o di descrizioni dettagliate, sono citati con un numero d'inventario errato.<sup>7</sup> Non ci sono frammenti di *kylikes*, inoltre, raffiguranti Eracle e Cerbero<sup>8</sup> né Eracle e l'Idra di Lerna.<sup>9</sup> I frammenti di due *kylikes* con “le teste di serpenti aggrovigliate con corpi umani”, così descritti nella presentazione preliminare dei materiali,<sup>10</sup> appartengono, in realtà alla *kylix* del Pittore della Caccia KC 4710 raffigurante solamente Cerbero<sup>11</sup> (fig. 2) e alla *kylix* KC 4709 verosimilmente raffigurante Eracle in lotta con il leone nemeo (fig. 3).

Il frammento di *kylix* KC 4708<sup>12</sup> (fig. 4), inoltre, sulla base di un'immagine in realtà mai pubblicata, è stato assegnato ad un seguace del Pittore di Arkesilas, probabilmente un imitatore.<sup>13</sup> Ad un esame autoptico, sembra di riconoscere, invece, i tratti distintivi proprio del Pittore di Arkesilas: le incisioni con cui sono resi ginocchia, mano, pettorale, orecchio e altri dettagli del comasta più integralmente conservato, infatti, non sono altro che la versione affrettata degli stessi particolari anatomici nel Prometeo della nota coppa dei Musei Vaticani.<sup>14</sup> Né le figure sono disposte a raggiera, come i demoni alati visibili sulla coppa di Sparta LV cat. n. 204 portata a confronto, ma su un piano orizzontale. Si nota, infine, un'esecuzione veloce e sicura e non tremolante e incerta.



Fig. 1: Frammenti del *krateriskos* KC 4783.

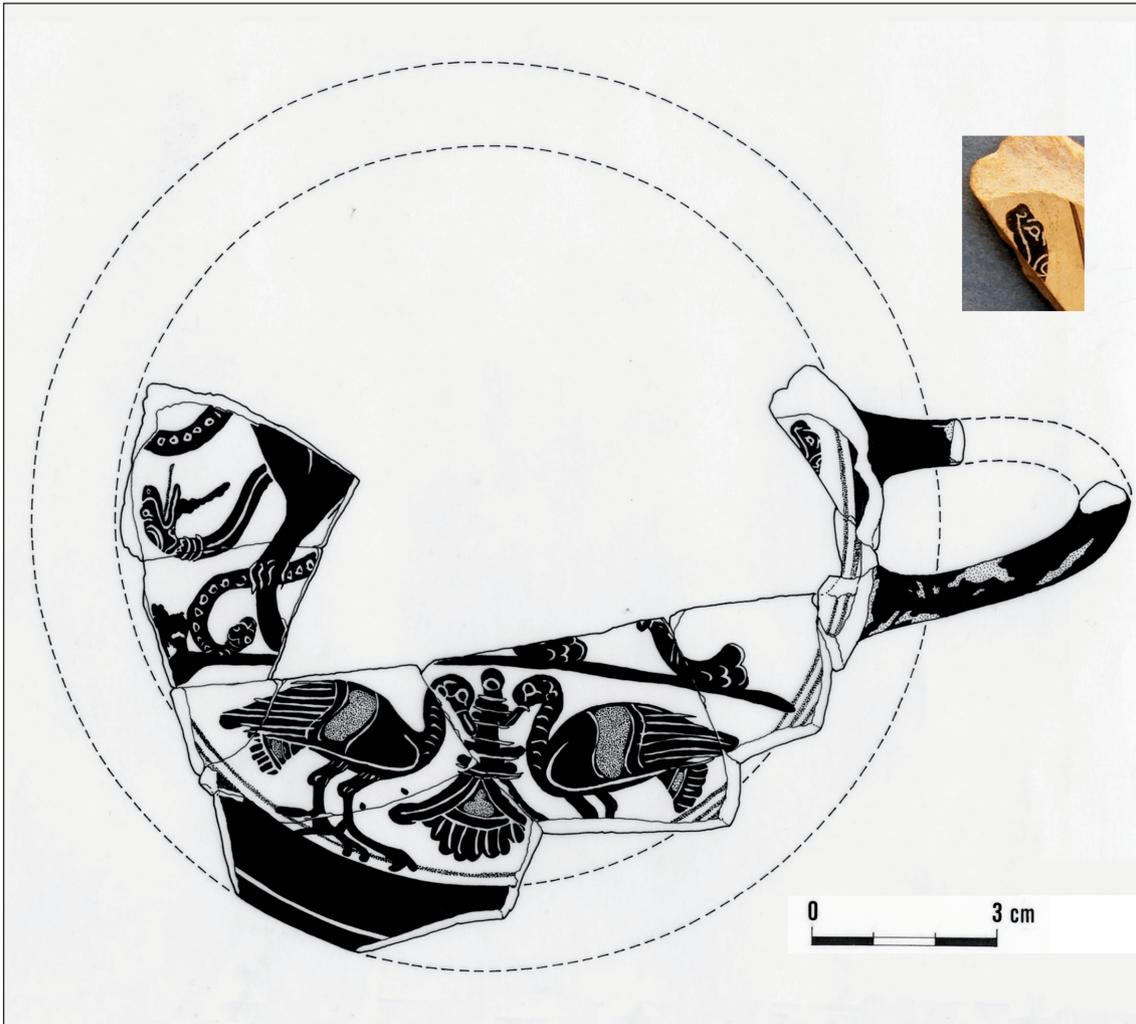


Fig. 2: *Kylix* frammentaria KC 4710.

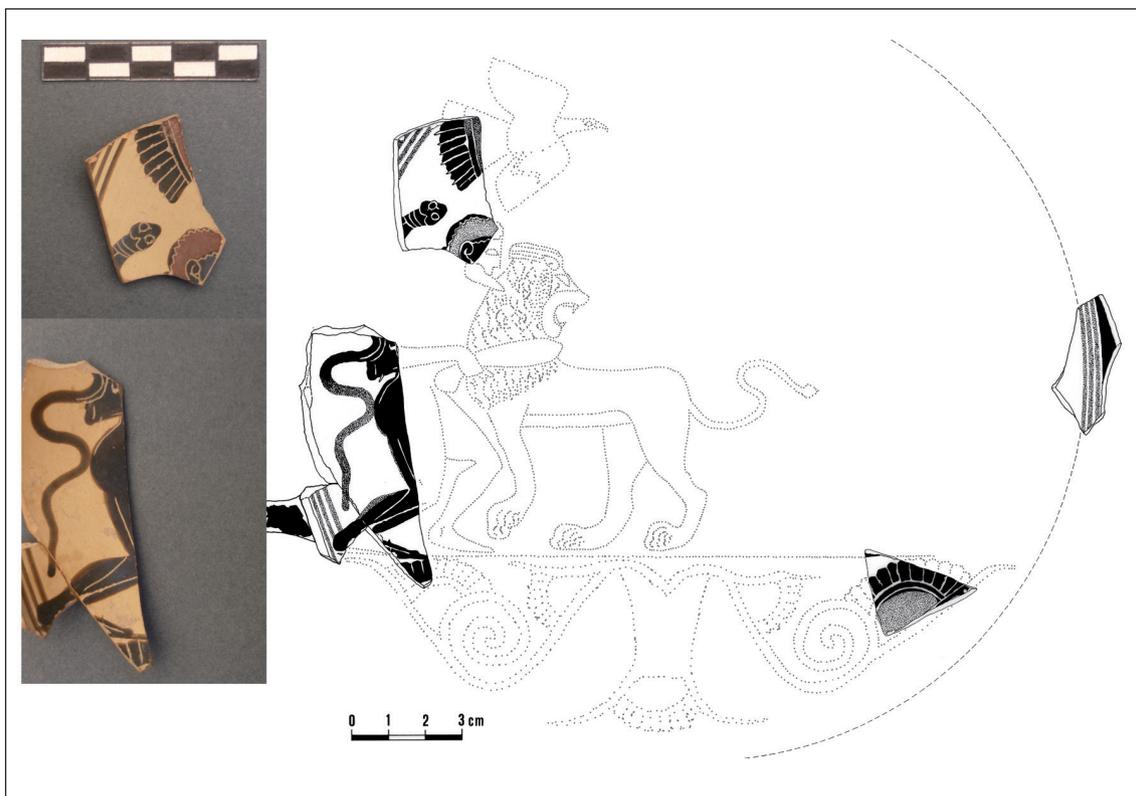


Fig. 3: Frammenti della *kylix* 4709.

La *kylix* frammentaria KC 4711<sup>15</sup> – raffigurante un oplita che con la lancia trapassa al collo un leone dalla coda di serpente (Bellerofonte e la chimera?) – già assegnata “probabilmente” al Pittore del Cavaliere,<sup>16</sup> va senz’altro attribuita a quest’ultimo. Alcuni particolari grafici, evidenti all’esame autoptico, come il caratteristico occhio ad estremità aperte, e l’assenza dell’ingobbio nella fascia attorno al piede del vaso, all’esterno, sono tipici di tale pittore. Si tratta di una delle sue opere di esecuzione più accurata.

In via preliminare, infine, si possono fare alcune considerazioni.

Il *krateriskos* KC 4783 (fig. 1) appartiene ad una forma poco diffusa della ceramica laconica. È l’unico figurato rinvenuto in Sicilia. La decorazione sembra alternare campi metopali con motivi a X, retaggio di una tradizione decorativa del VII secolo a. C.,<sup>17</sup> a campi metopali con i tipici palmipedi dalla coda bicolore. La stessa forma, pur rara, è rappresentata, nel deposito di Catania, anche da altri esemplari (almeno due) senza tracce di figure. Uno di questi trova perfetto confronto con un esemplare di Taranto.

La *kylix* a basso piede KC 4707,<sup>18</sup> attribuibile al Pittore di Naukratis, è l’unica non inserita nei citati repertori di ceramica laconica e quindi del tutto inedita. È la sola figurata del suddetto pittore attestata in Sicilia e si può considerare la massima espressione della nota tendenza corinzieggiante di quest’ultimo. Al fruitore antico il vaso doveva apparire del tutto simile a quelli corinzi. Il fregio esterno di sfingi e grifoni, già di per sé di



Fig. 4: Frammento di *kylix* KC 4708.

ispirazione corinzia, infatti, a differenza delle altre *kylikes* del Pittore di Naukratis, non è limitato alla parte inferiore della vasca esterna, ma ne invade tutta l'altezza in maniera del tutto simile a quelle decorate dai pittori del Corinzio medio, simili alla nostra anche per il profilo del vaso.<sup>19</sup>

Altrettanto interessante è la *kylix* KC 4709 (fig. 3), a cui appartengono esigui frammenti attribuibili alla stessa mano di KC 4708 (fig. 4), quella del Pittore di Arkesilas. Se l'integrazione proposta è esatta, si tratta di una delle poche attestazioni del tema di Eracle in lotta con il leone nemeo documentate nella ceramica laonica.

### Note

<sup>1</sup> I materiali rinvenuti sono attualmente custoditi nei magazzini del Museo Regionale Interdisciplinare di Catania. I numeri d'inventario sono stati assegnati prima del trasferimento, avvenuto nel 1998, dai magazzini del Museo Civico di Castello Ursino al deposito di "Casa Vaccarini", dove si trovavano fino al 2015.

<sup>2</sup> Rizza 1960.

<sup>3</sup> Grasso 1998; Pautasso 2009.

<sup>4</sup> Rizza 1960, 251.

<sup>5</sup> Pelagatti 1990, cat. n. 62 bis; l'errore è riportato in Coudin 2009, cat. n. CAT037 ("groupe Gf").

<sup>6</sup> LVs cat. n. 191, 81, nota 321.

<sup>7</sup> "K 4669", in LVs cat. n. 246.

<sup>8</sup> LV cat. n. 229; Coudin 2009, 145.

<sup>9</sup> Coudin 2009, 145.

<sup>10</sup> Rizza 1960, 251, fig. 11.

<sup>11</sup> Il particolare in alto a destra, isolato per la frattura del vaso, appartiene, ovviamente, alla testa di uno dei serpenti di Cerbero e non a una clava.

<sup>12</sup> Rizza 1960, 251.

<sup>13</sup> LVs cat. n. 121, 51. L'autore cita Rizza 1960, fig. 11, dove, in realtà, il frammento non è riprodotto.

<sup>14</sup> LV cat. n. 196.

<sup>15</sup> Rizza 1960, 251, fig. 11.

<sup>16</sup> LV cat. n. 318.

<sup>17</sup> Cfr. LBP 1, cat. n. A1, fig. 1. Per lo stesso motivo decorativo in età successiva, si veda LBP 2, 62, nota 245.

<sup>18</sup> Di prossima pubblicazione su *Sicilia Antiqua* 2019.

<sup>19</sup> Cfr., ad es., la *kylix* Amyx 1988, 194, tav. 75,1a–b, del Pittore di Berlino Inv. 4507, accostabile a quella di Catania anche per superficie interna non figurata.

### Crediti

Fig. 1: Foto dell'autore. – Fig. 2: Disegno di L. Muni. – Fig. 3: Disegno di L. Muni, con integrazioni dell'autore. – Fig. 4: Foto dell'autore.

### Bibliografia

#### Amyx 1988

D. A. Amyx, *Corinthian Vase-Painting of the Archaic Period* (Berkeley 1988).

#### Coudin 2009

F. Coudin, *Les Laconiens et la Méditerranée à l'époque archaïque* (Napoli 2009).

#### LBP 1

C. M. Stibbe, *Laconian Mixing Bowls. Laconian Black-Glazed Pottery, Part 1* (Amsterdam 1989).

**LBP 2**

C. M. Stibbe, *Laconian Drinking Vessels and Other Open Shapes. Laconian Black-Glazed Pottery, Part 2* (Amsterdam 1994).

**LV**

C. M. Stibbe, *Lakonische Vasenmaler des sechsten Jahrhunderts v. Chr.* (Amsterdam 1972).

**LVs**

C. M. Stibbe, *Lakonische Vasenmaler des sechsten Jahrhunderts v. Chr. Supplement* (Mainz am Rhein 2004).

**Grasso 1998**

L. Grasso, *Stipe votiva del Santuario di Demetra a Catania. Kotylai e coppe corinzie figurate*, Studi e Materiali di Archeologia Greca 4.1.1 (Palermo 1990).

**Pautasso 2009**

A. Pautasso, *Stipe votiva del Santuario di Demetra a Catania. La ceramica greco-orientale*, Studi e Materiali di Archeologia Greca 9 (Siracusa 2009).

**Pelagatti 1990**

P. Pelagatti, *Ceramica laconica in Sicilia e a Lipari. Materiali per una carta di distribuzione*, supplemento a BdA 64, 1990, 123–220.

**Rizza 1960**

G. Rizza, *Stipe votiva di un santuario di Demetra a Catania*, BdA 45, 1960, 247–262.